

L'intervista

Causi, Pd: "Risparmi possibili se programmati"

“Il Campidoglio è un ente speciale trattare su risorse e patto di stabilità”

Paracadute

L'unico paracadute è premere sull'esecutivo per l'attuazione del secondo provvedimento su Roma capitale

IN QUESTO momento, a meno di tre mesi dall'approvazione del bilancio, «il Campidoglio ha un solo paracadute: attivare le prerogative speciali contenute nel secondo decreto su Roma capitale. Solo in questo modo si possono mettere in sicurezza i conti del Comune». Marco Causi, deputato del Pd e membro della commissione Finanze di Montecitorio, è stato per 7 anni assessore al bilancio a Roma. Conosce la situazione «difficile» delle casse del Campidoglio e sa che senza l'intervento del governo si rischia grosso.

Le voci che circolano in Comune parlano di un buco di 800 milioni di euro. Quali carte può giocare Roma capitale per chiudere il bilancio in tempo?

«La giunta ha due potenzialità da sfruttare e entrambe sono contenute nel secondo decreto su Roma capitale: da una parte può attivare una trattativa proprio sul bilancio di un ente speciale quale è diventato il Campidoglio. In questo modo si può discutere sia del contributo al patto di stabilità sia in termini di nuove risorse e trasferimenti».

El'altra?

«La seconda opportunità riguarda la nuova procedura sugli investimenti strategici, una cosa che la precedente amministrazione si era dimenticata di attivare: col secondo decreto, Roma può sedere al tavolo del Cipe per quanto riguarda tutti quei contratti che interessano i finanziamenti per le grandi opere strategiche per il funzionamento della capitale».

Benchmarking

Serve un benchmarking sulle partecipate: prima confrontare i servizi con città paragonabili e poi intervenire

E basterà per salvare il bilancio?

«Diciamo che in questo modo è possibile impostare un piano a medio termine che metta insieme il riequilibrio finanziario e gli investimenti per la città. Il tutto, chiedendo contemporaneamente al governo di rispettare le norme previste dal decreto».

In Campidoglio sono alle prese con un piano di tagli per provare a rientrare dal buco.

«Sì, sapevo che era stata impostata un'ipotesi di tagli molto ardita. E d'altra parte, è complicato riuscire a risparmiare 300 milioni di euro negli ultimi tre mesi dell'anno».

Quale può essere, allora, la soluzione?

«Una politica di risparmio di spese è sempre possibile ma in modo programmato. Negli ultimi 5 anni la spesa corrente è aumentata di un miliardo di euro. In città, per altro, ci si chiede dove siano andati a finire quei soldi, visto che non si è visto un miglioramento dei servizi. Eppure è lì che è possibile tagliare qualcosa e andando a rinegoziare i grandi contratti sui servizi, dal trasporto pubblico all'igiene urbana all'illuminazione».

Si discute anche se mettere mano al personale delle partecipate. Che ne pensa?

«Bisogna fare ricorso al benchmarking, confrontare sistematicamente quanto costano i servizi simili in città paragonabili a Roma. E poi impostare un programma di tagli a breve e medio termine».

(m. fv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

